

► TERRORISMO ISLAMICO

Isis in tackle sul Real, sventato un attentato

La polizia spagnola ha sgominato una cellula pronta ad attaccare il bus dei madrileni: «Attendiamo al punto di arrivo dei giocatori. Poi miriamo a loro e ai tifosi». Il gruppo esortava anche i «lupi solitari» a colpire gli stadi degli Europei e delle prossime Olimpiadi

di **STEFANO PIAZZA**

■ Come riportato dai media spagnoli, negli scorsi giorni la Guardia civile iberica, in collaborazione con l'Europol e l'Fbi, hanno smantellato la Fondazione l'am, centro di propaganda dello Stato islamico, con il relativo sito Internet. Nel corso dell'importante azione sono stati chiusi i server in Germania, Paesi Bassi, Stati Uniti e Islanda, mentre le autorità spagnole hanno fermato nove persone radicalizzate a Salt (Girona), Algeciras (Cadice), Anta (Almería) e Tenerife. Di questi, due sono stati posti in custodia cautelare.

Le indagini e il monitoraggio continuo delle attività online delle organizzazioni terroristiche sono iniziate nel 2022 e hanno permesso di approfondire le comunicazioni dei media legati alla Fondazione l'am. La tracciabilità era complessa, scrive l'Europol, «poiché gestivano infrastrutture tecnologiche nuove e sofisticate». Questa fondazione ha gestito per anni un sito raggiungibile sul dark web (e talvolta in chiaro) tradotto in 14 lingue, nel quale c'era di tutto: stazioni radio, agenzie di stampa, società di produzione audiovisiva, video di pregevole fattura in arabo con sottotitoli nelle varie lingue, poster di propaganda oltre alla rivista settimanale dell'Isis *al-Naba* che esce ogni giovedì notte e che fa il punto sulle attività globali del gruppo. Il sito non è mai stato tradotto in italiano, forse nel timore di essere scoperti dagli uomini dei nostri servizi segreti, molto temuti dai jihadisti per la loro capa-



OBIETTIVI
Sopra, il bus con i giocatori del Real Madrid mentre festeggiano in strada, con i tifosi, l'ultima Champions conquistata [Ansa]. A destra, una delle immagini presenti sul sito della cellula, dove si invitava a compiere attentati in alcuni stadi di calcio europei. Oltre all'Emirates di Londra e al Parco dei Principi di Parigi, compaiono anche il Civitas Metropolitano e il Bernabéu di Madrid

cià di operare anche in Rete. Fino alla chiusura dei server sono stati pubblicati giornalmente i video delle decapitazioni, degli sgozzamenti e di tutte le atrocità dell'Isis, che non sono mai cessate ma che i media tradizionali non diffondono più. La Fondazione l'am produce anche *Voice*

of Khurasan, la patinata rivista mensile dell'Isis Khurasan (Iskp o Isis-K), la branca afghana dell'Isis che negli ultimi mesi si è resa protagonista di diverse azioni terroristiche (vedi quella di Mosca del marzo scorso dove sono morte oltre 140 persone). Importante la sezione nel sito

dedicata alla raccolta di donazioni di fondi richiesti rigorosamente in criptovalute. Tra il materiale sequestrato sono stati rinvenuti una serie di contenuti (audio, video e immagini) nei quali si chiede ai sostenitori di attaccare l'autobus della prima squadra del Real Madrid e i tifosi che soli-

tamente attendono il suo passaggio per tifare la squadra. «Mio caro fratello, attendi in un luogo vicino al punto di arrivo dei giocatori. Mira a loro e ai loro seguaci», si legge in un manifesto in cui si vede un uomo mascherato che spara con un fucile con mirino telescopico contro il veicolo della squadra dei blancs. Un altro manifesto incitava ad attaccare il Santiago Bernabéu: «Miei cari fratelli di al-Andalus, vi aspetta un obiettivo molto prezioso. Irrompete tra la folla, distraete la sicurezza con esplosivi improvvisati e dispositivi esca e avanzate verso il vostro obiettivo principa-

l'operazione di polizia sono stati disattivati anche i canali e i media che diffondevano questa propaganda, oltre a sequestrare guide di autotormazione affinché i loro seguaci potessero addestrarsi e generare quei «lupi solitari» che compiono azioni individuali, molto spesso senza nessun sostegno diretto da parte dello Stato islamico.

Per il gruppo terrorista la chiusura dei server della Fondazione l'am è un colpo durissimo perché negli ultimi due anni la propaganda era tornata ad essere ai livelli precedenti (per qualità e autorevolezza), alla caduta militare dell'Isis (marzo 2019). Una circostanza che ha aiutato a far crescere il gruppo in Africa, nel Medio Oriente, nel Caucaso, nel Sud Est asiatico e a mantenere e rinnovare i rapporti con i membri e i simpatizzanti in Europa, che ribollono anche per quanto accade nella Striscia di Gaza.

Come detto, la chiusura della Fondazione l'am per l'Isis è un duro colpo; tuttavia è certo che presto nascerà una nuova piattaforma dove diffondere l'odio contro l'Occidente e attrarre sostenitori e denaro a livello globale, e per questo il web è fondamentale. Uomini e mezzi che possano far ripartire la macchina della propaganda in Rete non mancano di sicuro, e presto torneranno a farsi sentire.

© RIPRODUZIONE FIGURAZIONE



Espulsa la jihadista di Latina che insegnava a costruire bombe

Janet, molto attiva sui social, è stata rispedita in Tunisia con un volo di sola andata

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Sfrattata dal territorio nazionale la tunisina considerata l'influencer del terrore. Janet Zouabi, che per mimetizzarsi aveva scelto un nome troppo anonimo appartamento in un palazzo con grandi vetrate nella periferia commerciale di Latina, segnalata dall'Fbi alla Digos di Latina nel 2019 (risultata poi in contatto con l'imam della moschea locale indagato per terrorismo) per l'attività svolta su un gruppo Telegram in cui si auspicavano attentati contro obiettivi sionisti e condannata in appello a 3 anni e 6 mesi di reclusione, è stata rimpatriata domenica scorsa con un volo in partenza dalla frontiera aerea di Fiumicino diretto a Tunisi. Solo pochi giorni prima le era stato revocato il permesso di soggiorno.

«Forniva informazioni per

fabbricare esplosivi ed esortava a compiere attentati sul nostro territorio», ha spiegato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi nell'annuncio del provvedimento. La tunisina era stata fermata nel dicembre 2020 con un provvedimento emesso dalla Procura antiterrorismo di Roma e accusata di associazione con finalità di terrorismo internazionale, addestramento e istigazione a commettere delitti con finalità di terrorismo.

Si ispirava alla figura di Abdul Razzaq Al Mahdi, l'estremista siriano che invitava i musulmani a compiere attacchi terroristici per vendetta dei bombardamenti in Siria. Monitorando i profili di Janet gli investigatori evidenziarono che su Instagram aveva pubblicato ben 107 messaggi di elogio al martirio e altri 591 contenenti slogan di propaganda sullo Stato

islamico. Su tutti i social (Facebook, Instagram e Youtube) aveva scelto come foto del profilo la moschea Al Aqsa di Gerusalemme (conosciuta anche come «moschea della roccia») e come motto una citazione del califfo Omar ibn al Khattab: «Non sconfiggi il tuo nemico con un numero o un equipaggiamento, ma lo hai vinto con questa religione». Mentre nel gruppo Telegram che animava (con quasi 300 utenze iscritte) aveva inserito manuali (che, si è accertato, aveva redatto personalmente dalla postazione informatica che aveva creato in un angolo della sua abitazione) per la fabbricazione di bombe e autobombe e per l'utilizzo di armi bianche.

Non mancavano i soliti video inneggianti al martirio e contenuti multimediali in cui Osama Bin Laden invitava il popolo musulmano alla lotta armata. Ma c'erano anche



tutorial che illustravano tecniche militari di combattimento, stratagemmi per mimetizzare il vestiario e una ricetta trascritta a mano contenente la procedura per la preparazione del veleno alla ricina (una proteina presente nei semi della pianta di ricino).



«MAESTRA» Esempio di ordigno che Janet Zouabi aiutava a fabbricare su Telegram e altre piattaforme online

rino: «Sto seminando terrore, se non hai mie notizie perché sto pensando di fare qualche disastro in giro». E durante una perquisizione nel suo alloggio a Latina saltò fuori il disegno di uno schema elettrico con scritte in arabo. Sul retro del foglio era stata riportata una legenda per individuare i vari componenti. Poi, le frasi agghiaccianti: «Tutto questo è sempre con l'aiuto di Dio e se riesco a raggiungere i miei obiettivi è sempre merito

tuo»; «un mio regalo per i miei fratelli combattenti (mujaheddin), dove voi siete».

La sentenza di condanna in Corte d'assise d'appello a Roma (che ha però ridotto la pena a 5 anni e 3 mesi che le era stata inflitta in primo grado un anno fa) è stata letta dai giudici il 20 maggio scorso. Tra le misure accessorie i giudici hanno anche disposto l'ordine di espulsione a pena espiata. Considerato il periodo di detenzione cautelare, il 16 giugno è scattata l'ora «X». È Janet è stata rispedita in Tunisia con un biglietto di sola andata.

© RIPRODUZIONE FIGURAZIONE